



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 22 Ottobre 2017

Lecture

Marco 2:1-12

1 Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo in Capernaum. Si seppe che era in casa, 2 e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola.

3 E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. 4 Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico. 5 Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati». 6 Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: 7 «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» 8 Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro, e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? 9 Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dirgli: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? 10 Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, 11 io ti dico», disse al paralitico, «àlzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua». 12 Ed egli si alzò e, preso subito il lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non l'abbiamo mai vista».

Efesini 4:22-32

22 avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; 23 a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente 24 e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità.

25 Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. 26 Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira 27 e non fate posto al diavolo. 28 Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno. 29 Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. 30 Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.

31 Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! 32 Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

Marco 1:32-39

32 Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati;

33 tutta la città era radunata alla porta. 34 Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demoni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano.

35 Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava. 36 Simone e quelli che erano con lui si misero a cercarlo; 37 e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano». 38 Ed egli disse loro: «Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto». 39 E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e cacciando demoni.

Care sorelle e cari fratelli,

questo passo dell'Evangelo di Marco proposto per oggi come testo della predicazione dal lezionario *Un giorno, una Parola*, nella sua stringatezza è solo apparentemente un passo di raccordo tra episodi diversi perché ad una attenta lettura si rivela invece ricco di indicazioni su Gesù e su quello che Egli ci chiede.

Dai versetti precedenti sappiamo che la scena si svolge a Capernaum in Galilea, di sabato, e poiché il riposo sabbatico termina al tramonto è normale

che la gente si sposti per portare i malati e gli indemoniati a Gesù affinché lui li guarisca. La scena viene riferita da Marco subito dopo l'episodio in cui Gesù viene apostrofato da un uomo «posseduto da uno spirito immondo» che gli dice «lo so chi tu sei: Il Santo di Dio!», cioè il Messia. Gesù ordina a questo demone di ammutolire e lo scaccia, lasciando sbigottita la folla dei presenti perché non vuole che la sua messianità sia ancora rivelata. Dovremo arrivare dopo la metà del vangelo di Marco, perché i discepoli, Pietro, si rendano conto che il loro maestro è il tanto atteso Messia, al capitolo 8,29 *Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?» E Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».*

Dunque ci troviamo di fronte a Gesù che guarisce le malattie e scaccia i demoni. La malattia e l'essere posseduto da un demone, due condizioni ritenute nell'antichità molto simili poiché le malattie erano considerate opera di spiriti maligni. Viceversa, sulla base del progresso scientifico in campo medico, oggi potremmo affermare che coloro che a quel tempo venivano considerati indemoniati erano in realtà affetti da qualche malattia come l'epilessia, la schizofrenia o la sindrome bipolare, disfunzioni che coinvolgono il sistema neurologico e quello psichico e che si manifestano con sintomi e comportamenti a quel tempo così interpretati.

Altro aspetto significativo nell'opinione popolare diffusa a quel tempo era il forte legame tra peccato-male-malattia. Una convinzione che ritroviamo anche all'epoca della Riforma. Nella raccolta di *Pregchiere* di Martin Lutero, pubblicata dalla Claudiana e curata da Beata Ravasi e Fulvio Ferrario, ce n'è una per una donna malata in cui Lutero dice:

Signore, Dio padre celeste, che hai comandato a noi e agli ammalati di pregare, ti chiediamo, per Gesù Cristo, il tuo amato figlio, che tu voglia liberare con amore paterno questa tua serva dalla sua malattia e dai lacci del demonio; preserva, buon Signore, dai peccati della morte e dal potere

del demonio la sua anima, che tu hai acquistato e salvato, insieme al suo corpo, mediante lo spargimento del sangue del tuo amato figlio Gesù Cristo.

Questo legame di causa-effetto tra peccato e malattia, tra essere indemoniati e essere affetti da una malattia, tra il demonio (simbolo del male) e la sofferenza fisica per malattia e deformità o a-normalità, cioè essere differenti da ciò che è comunemente considerato normale, è purtroppo ben radicato anche oggi nonostante il progresso medico e l'evoluzione culturale della nostra società e nonostante che negli ultimi anni si siano diffusi termini come "diversamente abile" per indicare tutta una serie di patologie di cui alcune persone sono affette ma anche altri come "ipovedente", "non vedente" che hanno più un effetto simbolico che sostanziale. A mio avviso l'importante è acquisire la consapevolezza che queste persone hanno piena dignità e diritto di vivere una vita piena sotto ogni aspetto. Sta a noi assumere gli atteggiamenti ed i comportamenti idonei come non lasciare le biciclette sui marciapiedi e aiutare chi si trova in difficoltà a causa di barriere e impedimenti purtroppo ancora troppo frequenti.

Ma legare il male ad una condizione di peccato o all'azione di forze demoniache è una concezione molto pericolosa poiché trasforma la fede nella grazia salvifica di Dio in una transazione di tipo commerciale:

- ho pregato, ho letto la bibbia, mi sono impegnata/o per la comunità e il prossimo ma Dio non mi ha esaudito;

- quella persona con le proprie azioni causa dolori e sofferenze ad altri ma gode ottima salute ed ha successo;

fino a teorizzare che il benessere economico e fisico sono un privilegio riservato a chi tiene un certo tipo di condotta, a chi fa la volontà di Dio attenendosi in modo legalistico e letteralistico alle prescrizioni della Bibbia,

mentre chi si ammala è perché ha peccato trasgredendo da queste norme. Se così fosse allora tutti i malvagi, cominciando dai fabbricanti d'armi e dai produttori di droghe fino ai capi camorristi dovrebbero essere vittime di malattie incurabili ed avere vita breve!

La visione di Gesù è diversa. Nell'altro racconto che abbiamo ascoltato, quello del paralitico calato dal tetto Gesù prima gli rimette i peccati e poi lo guarisce, rileggiamo le parole dell'evangelo di Marco:

Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dirgli: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, io ti dico», disse al paralitico, «àlzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua»

Non abbiamo elementi da cui dedurre la fede dell'uomo beneficiato in Gesù, caso mai la fede nell'operato di Gesù è quella delle quattro persone che si ingegnano per portarlo a lui calandolo dal tetto. Gesù con questo ragionamento sovverte le convinzioni degli scribi poiché si rifiuta di subordinare la malattia del paralitico alla condizione di peccato. Per Gesù è determinante trasmettere il messaggio che Egli ha l'autorità di rimettere i peccati, la guarigione diventa quasi un fatto accessorio, secondario (ovviamente non per il paralitico) come segno visibile e riconoscibile di questo potere di Gesù. Egli è il Messia perché rimette i peccati, non è solo un guaritore.

E ancora nell'episodio del cieco fin dalla nascita, in Giovanni 2, 2-5, quando i suoi discepoli gli chiedono: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» Gesù risponde: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo»

La vera guarigione che Gesù opera è la rigenerazione, la trasformazione totale dell'essere umano, la sua liberazione dalla condizione di peccato e di sofferenza, la sua salvezza. La guarigione delle malattie è un segno per dimostrare che il sovvertimento della condizione di caducità della natura umana e la possibilità di una vita piena sono possibili. Chi crede in Lui, chi ha fede in questa sua potenza rigeneratrice, chi lo riconosce come Messia ha la vita eterna e fa parte del Regno di Dio.

Soffermiamoci ora per un attimo sulla reazione delle folle di fronte a queste azioni di guarigione effettuate da Gesù: stupore, ammirazione, desiderio di essere guariti, gratitudine, ma non certamente la consapevolezza che Egli sia il Messia. E Gesù cosa fa? Esattamente il contrario dei nostri leader politici, delle star della musica e purtroppo di tanti tele-predicatori. Non cerca il bagno della folla, ma si ritira, la mattina presto, quando è ancora buio, in un luogo appartato, “*deserto*”, a pregare. In ogni fase decisiva della propria vita troviamo Gesù da solo che prega! Prega per essere in comunione con il Padre e per trovare in Lui la forza per proseguire la propria missione, ben sapendo che questa lo condurrà all'abbandono da parte dei suoi discepoli, alla sofferenza fisica ed alla morte sulla croce.

E quando finalmente i discepoli lo trovano e gli dicono «Tutti ti cercano», Gesù risponde: «*Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto*».

Gesù non è un santone da venerare presso un luogo trasformato in santuario, meta di pellegrinaggi, devozioni e conseguentemente anche di commerci e traffici di vario e dubbio tipo. No, Gesù si sottrae a questa dinamica umana, perché è un pellegrino che deve adempiere alla propria missione visitando ogni villaggio e borgata, anche i più sperduti, per predicare e guarire tutti coloro che si volgono a lui. Gesù è venuto per trasmettere questo messaggio di liberazione, per sovvertire l'ordine precostituito inteso come la mentalità legata

alle consuetudini, alle formalità, al pregiudizio, al rifiuto di tutto ciò e di tutti coloro che non sono conformi ai costumi e alle tradizioni, è venuto a rovesciare i banchi dei mercanti nel tempio, a cambiare il modo di pensare, la mente e soprattutto i cuori delle persone. L'annuncio dell'Evangelo, della buona novella, del Regno di Dio è per tutte e tutti coloro che sono disposti ad accoglierlo, a farsi rinnovare e ad abbandonare la guida del proprio "io" per abbandonarsi a quella di Gesù.

Abbiamo ascoltato che Paolo esorta i cristiani di Efeso a:

«spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità».

Le azioni di Gesù in Marco ci danno delle indicazioni precise per intraprendere questo percorso, non facile, continuamente da riscoprire e da reinventare. Per spogliarci del vecchio uomo ed essere rinnovati nello spirito e per rivestire l'uomo nuovo nella giustizia e nella santità dobbiamo imparare a:

a) Guarire le malattie e scacciare i demoni. Non siamo in grado di guarire le malattie fisiche ma possiamo alleviare le sofferenze morali e materiali che affliggono tante persone, dobbiamo restare vicino agli ammalati poiché il sostegno materiale e spirituale è spesso una cura altrettanto efficace e utile per gli ammalati di quanto lo siano le terapie mediche. Quanto a scacciare i demoni: la corruzione, la violenza generalizzata in particolare quella contro le donne ed i bambini, le discriminazioni sociali e per il colore della pelle, il venir meno del diritto elementare a vivere in luoghi non inquinati, ad avere un lavoro e una casa dignitosi, l'individualismo senza limiti e la ricerca sfrenata del piacere sono i demoni che dobbiamo scacciare cominciando da noi stessi, cambiando le nostre convinzioni, allargando il

nostro modo di vedere, combattendo il demone più potente e dominante, l'amore di sé, l'egoismo, e assumendoci le nostre responsabilità di fronte a Dio e di fronte agli altri, donne, uomini, giovani, bambini e bambine, con i quali condividiamo il breve percorso della nostra vita terrena.

- b) Pregare. Poiché tutto questo è molto più facile dirlo a parole che farlo concretamente pregare per chiedere l'aiuto di Dio e rinnovare la nostra fede nella comunione con Lui invocando il suo Spirito è il modo per recuperare forza quando ci sentiamo deboli, per acquisire determinazione quando siamo scoraggiati, per ascoltare la voce del Signore e capire cosa Egli ci chiede sia come singoli che come comunità. Prendiamo esempio da Gesù, il Figlio di Dio, che proprio per questo è costantemente in comunione con il Padre attraverso la preghiera. Se Gesù con umiltà si rivolge al Padre, a maggior ragione noi dobbiamo imparare a portare a Lui ogni problema, ogni ansia, difficoltà, desiderio in preghiera ed imparare ad ascoltare e a riconoscere le risposte che il Signore ci dà.....anche quando sembra che non ce ne dia perché le cose non vanno come noi vorremmo.
- c) Andare e predicare. Gesù ci dice di non restare fermi nelle nostre chiese e nelle nostre attività e opere ma imparare ad andare "altrove" per intraprendere nuove esperienze, ma sempre e prima di tutto per predicare, per annunciare l'Evangelo, il dono gratuito della grazia di Dio attraverso il sangue versato sulla croce da Gesù, la necessità di una trasformazione profonda e radicale di ogni essere umano al fine di perseguire misericordia e giustizia, di soccorrere la vedova e l'orfano, di opporsi ad ogni forma di ingiustizia, alla violenza, alla depredazione della natura. Ciascuna e ciascuno di noi ha il dovere di predicare Gesù morto e risorto per la nostra salvezza, antepresa del Regno di Dio, fonte di speranza per un mondo

diverso in cui non ci saranno più violenza, sopraffazione e dolore ma in cui pace e giustizia trionferanno sul male e sui demoni.

All'inizio di questa nuova settimana che si concluderà con le celebrazioni di chiusura della ricorrenza del V centenario della Riforma protestante chiediamo al Signore che mandi su di noi il suo Spirito per rigenerarci, per santificarci, per renderci fedeli a Lui e di darci la capacità di guarire, la costanza di pregare e la forza di predicare non per nostro vanto ma alla gloria del Suo nome e del Suo Figlio e nostro Salvatore Gesù Cristo. Amen.

Predicazione di Valdo Pasqui su Marco 1:32-39, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 22 Ottobre 2017